

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1882

loro proventi, quando non ci sia bisogno di costruire una nuova linea.

Vengo all'onorevole Grossi. L'onorevole Grossi, in sostanza, dice: io faccio plauso alla nuova linea; ma vorrei trarre un pochino di profitto per la mia provincia; datemi due linee di aggiunta e lasciatemi continuare la Avezzano-Roccasecca, e non so quale altra che non ho ben capito.

GROSSI. Una sola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Una sola? Va bene.

Io non contesto la grande utilità che potrà esserci a continuare la linea da Roccasecca fino al mare, piuttostochè fino all'incontro della linea; e non discuto neppure la categoria a cui possa appartenere la continuazione: non la discuto per la ragione detta l'altro ieri. Non si tratta di costruire nuove linee, oggi. Se vogliono che sia inscritta codesta linea in 4ª categoria, sarò ben felice di coadiuvare; se la vogliono in una categoria superiore, aspettino una legge per nuove ferrovie; qui si tratta di una legge in esecuzione di altra precedente; non si propone nulla di nuovo; e, stando sempre su questo terreno nessun'aggiunta può essere fatta alla legge del 1879, per ora.

Resta la proposta correzione della linea attuale. Ma io dichiaro proprio che non ne veggio il bisogno; la linea Roma-Napoli, attuale, è in ottima condizione.

Sotto l'aspetto tecnico, quando si parla di correzione della linea, di pendenze da diminuire, è sempre per sostituirla ad una linea direttissima fra Roma e Napoli, altrimenti non ce ne sarebbe il bisogno.

Ora io non mi adatterei mai a correggere la linea attuale per varie ragioni. Innanzi tutto perchè mi parrebbe di buttar via il danaro; in secondo luogo perchè, per correggere la linea sotto l'aspetto dell'abbreviamento della distanza, bisognerebbe fare 134 o 135 chilometri di nuova strada ed è questa una delle ragioni che persuade a farne una del tutto nuova, anzichè correggere la vecchia.

Ma l'onorevole Grossi ha parlato specialmente del tratto da Roma a Segni. Questo tratto è lungo 65 chilometri; la correzione che si vorrebbe fare sarebbe di 41 chilometri; si guadagnerebbero 15 chilometri.

Ora per guadagnare 15 chilometri, che per me quando si tratta non del trasporto dei viaggiatori, ma del trasporto delle merci vuol dire pochissimo, bisognerebbe abbandonare alcune città per correre là dove non c'è niente o quasi niente, ovvero esercitarle tutte e due. Imperocchè l'onorevole Grossi, sa meglio di me che il giorno in cui facessimo il giro che egli propone, troveremmo forse qualche

paesucolo lungo la via, ma non potremmo abbandonare la linea attuale che percorre luoghi veramente abitati; dunque per risparmiare 14 chilometri noi ci prenderemmo il divertimento di esercitare due linee, vale a dire il doppio della linea attuale.

Altrettanto dicasi per altre tre o quattro correzioni successive.

Tolto lo scopo dell'abbreviamento massimo della distanza fra Roma e Napoli pel servizio celerissimo dei viaggiatori, per me non ci è proprio da pensare a nessun miglioramento della linea attuale sotto l'aspetto tecnico; anzi dirò di più che se quella linea si costruisse oggi, forse si costruirebbe con minore spesa e con maggiori pendenze.

L'onorevole Canzi ha detto: voi dovrete tenere separate le due linee.

Ma questa sarebbe la distruzione della vecchia linea, perchè la linea nuova tirerebbe subito a sé tutto il trasporto delle merci, il che renderebbe misera l'esistenza della prima, e quasi inutile la seconda, che non servirebbe più allo scopo precipuo per il quale deve esser fatta, vale a dire il trasporto celerissimo dei treni diretti. Io al contrario sostengo che l'una e l'altra linea debbono stare nelle stesse mani, perchè una serva principalmente al trasporto delle merci, l'altra a quello dei viaggiatori e ci sia sempre la possibilità di percorrere quest'ultima senza impedimento di sorta.

Non parlo delle considerazioni commerciali, le quali avrebbero pure il loro valore.

Io dunque termino dichiarando che, tenendo conto delle considerazioni fatte specialmente dall'onorevole Nicotera, propongo da me stesso di sostituire nel secondo comma alle parole: « qualora entro l'anno 1883 » queste altre: « qualora dentro il primo semestre del 1883. » (*Bravo!*)

Prego poi l'onorevole presidente di dar lettura del terzo comma.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici propone dunque la seguente aggiunta all'articolo 1, che sarebbe il 3º comma:

« Il Governo del Re è autorizzato ad intraprendere la costruzione sui tratti della Roma-Napoli comuni alle linee Velletri-Terracina e Sparanise-Gaeta, anche in pendenza della procedura relativa all'articolo 6 della legge 29 luglio 1879, n° 5002, serie seconda. »

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Visocchi. (*Rumori*)

VISOCCHI. Io parlo solamente per rammentare al ministro dei lavori pubblici che, rispetto alla domanda fatta dall'onorevole Grossi di continuare la strada abruzzese verso il mare, c'è un progetto